

Lo scuolabus si rompe, l'alternativa è il pedibus

Pubblicato: Mercoledì 28 Settembre 2016



Il pullmino si guasta e la scuola resta senza mezzo di trasporto. Accade a Buguggiate, paese che ha un istituto che ospita 280 bambini circa, tra primaria e secondaria. Il mezzo si è guastato pochi giorni dopo l'inizio dell'attività scolastica e ai genitori degli alunni iscritti al servizio comunale è stato suggerito di scegliere come alternativa il "prescuola".

“Tutto vero – **spiega il sindaco Cristina Galimberti** – ma va anche detto che i bambini che avevano chiesto di essere accompagnati con lo scuolabus **erano soltanto 13**. Un numero davvero esiguo. Il pullmino faceva un primo viaggio alle 13 con a bordo dieci bambini, e un secondo viaggio alle 14 solo con tre. Mantenere un servizio attivo per così pochi utenti davvero non ha senso. Al Comune viene a costare all'incirca ventimila euro l'anno, cifra che dobbiamo trovare nel bilancio comunale e che erode il denaro destinato al piano di diritto allo studio.

Lo scuolabus è rotto, è vero – continua il sindaco – ma a questo punto ci domandiamo se serva davvero. Stiamo aspettando che ci dicano quanto occorre per aggiustarlo, ma se la cifra, come sospettiamo, fosse troppo alta, **non escludiamo di di dismettere del tutto il servizio**. Sarà un disagio per alcuni, ma non ci sono alternative”.

Un'alternativa in realtà ci sarebbe, anche se di tutt'altra natura ed era stata proposta alla fine dello scorso anno scolastico. “**Molti chiedevano il pedibus**, che era anche nel nostro programma elettorale. Abbiamo domandato quanto genitori si rendessero disponibili ad accompagnare i bambini a scuola a piedi: **se ne è proposto uno soltanto**. Troppo poco, noi non abbiamo risorse in comune da destinare a

questa iniziativa, quindi o quest'anno **si trovano sei genitori disposti a dedicare del tempo al pedibus o dovremo rinunciarci**“.

Lunedì prossimo verrà fatta la proposta ufficiale dopo di che si tireranno le somme: resta il fatto che a quanto pare i genitori preferiscono utilizzare mezzi propri per portare i figli a scuola e non è detto che sentano davvero la necessità di un servizio comunale, pedibus o scuolabus che sia.

di R.B.